

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

Accompagnati da Maria

don Mauro Leonardelli

Carissime e carissimi tutte/i eccoci arrivati a maggio e già intravediamo il tempo dell'estate con il sole, il caldo, le vacanze (per chi può e riesce a viverle...), la fine della scuola.

Ma maggio è anche il mese dedicato alla preghiera mariana e alla devozione a Maria. Bellissimo dedicare a lei questo tempo anche con la preghiera del Rosario, preghiera tanto semplice ma al contempo tanto grande e colma di senso.

Su di lei sono stati scritti infiniti libri, trattati e quant'altro, ma a me ha sempre colpito il suo silenzio, perché dal miracolo delle nozze di Cana in poi non troviamo più nessuna sua parola se non "Fate quello che vi dirà". Neanche ai piedi della croce quando Gesù l'affida a Giovanni non dice nulla, come non proferisce parola, o almeno a noi non sono arrivate, quando è nel cenacolo con i discepoli.

Potremo fare mille congetture e supposizioni del perché di un tale silenzio, ma tant'è che non ci è dato saper con certezza il perché. A me piace interpretare, perciò è una mia libera interpretazione seppur supportata da qualche teologo o studioso, come il silenzio di chi si fida, di colei che ormai si è talmente abbandonata a Suo Figlio che non ha bisogno di dire nulla, come i silenzi di chi si ama che non è assenza di parole, ma un modo diverso di comunicarsi il reciproco amore.

Spesse volte cerchiamo il silenzio perché abbiamo bisogno di "staccare", come è anche bello entrare in quelle chiesette sperdute, poco affollate che ci donano la pace di poter assaporare la bellezza ed il gusto del silenzio.

La natura ormai è tutta in fermento e non fa rumore, cresce, si sviluppa, porta nuova vita, ma lo fa con i suoi tempi e senza clamore. Che bello essere tutti consapevoli di avere una Mamma che sappiamo essere sempre con noi, accanto a noi in silenzio che ci accompagna con la sua presenza discreta.

Allora, carissimi, prendiamoci un po' di silenzio che ci aiuta a far crescere ed emergere quella vita bella che tutti abbiamo dentro e come Maria facciamo sì che l'amore fraterno possa sbocciare e rivivere nel silenzio della quotidianità sapendo che la nostra Mamma Celeste ci è accanto e "prega per noi".



Di nuovo in missione

Marisa Piva,
della Comunità
Missionaria di Villaregia,
in Bourkina Faso

Carissimi, sono arrivata già da quattro mesi. La situazione qui in capitale è tranquilla, ma occorre essere prudenti perché nel paese in questo periodo ci sono stati vari attentati.

Il paesaggio è molto brullo, la terra è molto secca, polverosa: una argilla finissima ricopre tutto, anche le foglie dei pochi alberi di questa savana arborea. I baobab in questa stagione sono completamente spogli. Mi hanno detto che poi con le piogge, in modo rapidissimo, si riempiranno di foglie. La parrocchia in cui opero si trova in periferia, non ci sono né campanile né campane, ma un cerchione di camion fa da campana. Due settimane fa è stato anche rubato ed abbiamo dovuto procurarne un altro. È divisa in tre zone, ciascuna affidata ad un catechista (a volte due) laico, sposato, che accompagna il cammino della comunità cristiana. L'Arcidiocesi di Ouagadougou da 100 anni ha istituito questa scuola per catechisti laici in

lingua mooré della durata di 4 anni. Nel frattempo, per mantenersi, svolgono lavori artigianali compatibili con la flessibilità che richiede l'impegno pastorale. Sono loro che curano la formazione degli altri catechisti parrocchiali e che accompagnano insieme ai responsabili la preghiera settimanale delle comunità cristiane di base.

Ovviamente ci sono anche dei problemi. Uno fra i tanti è la lingua: qui ci sono 60 etnie con lingue diverse e da quando qualche mese fa il francese ha cessato di essere la lingua ufficiale si utilizza soprattutto il mooré ed altre due lingue, che però non tutti capiscono. Poi i catechisti analfabeti hanno bisogno di affiancamento. E non dimentichiamo gli sfollati dalle zone del terrorismo che si sono riversati nella capitale, in tutto il paese sono più di 2 milioni.

Nonostante tutto i catecumeni quest'anno sono più di 6.000 distribuiti nelle tre zone. Mi sale un nodo alla gola pensando a come è dura la vita qui. Cerchiamo di aiutare con vari progetti. Con il microcredito stiamo sostenendo 200 donne che hanno avviato varie attività per l'autosostentamento: dalla bancarella di ortaggi, alla tessitura di pagne tradizionali, dal cucito, alla piccola tavola calda. Ogni progetto è preceduto da incontri di formazione in gestione di un'attività.

Marisa (in centro)
alla bancarella degli ortaggi
di uno dei progetti avviati

foto Piva

Anche per i giovani stiamo avviando progetti simili. Seguiamo anche 300 bambini distribuiti in 65 scuole. Li sosteniamo in vari modi: chi per una parte della retta scolastica, chi per un pasto caldo a mezzogiorno, chi per un sostegno psicologico. Io ringrazio tanto per i collaboratori che abbiamo trovato, perché lo fanno proprio con passione per aiutare la loro stessa gente. Ovviamente sono pagati ma qualcuno, soprattutto certi formatori puntuali, non chiedono un vero e proprio compenso ma solo un rimborso spese. Una cosa che colpisce molto è la fede, anche se ci sono tanti problemi legati al sincretismo. La maggior parte delle celebrazioni sono molto lunghe, fatte in due lingue. Le cappelle sono piccole per contenere tutti i fedeli, quindi ci riuniamo all'aperto in orari non troppo caldi. Ci sarebbero tante cose da raccontare, ma per oggi mi fermo qui, vi ringrazio tanto per la bella esperienza vissuta in ottobre insieme agli altri missionari e per il vostro sostegno. Vi ricordo nella preghiera
Con affetto e riconoscenza

africa
marocco

Donne autonome con l'olio di Argan

Nel Paese sono attive più di duecento cooperative agricole al femminile che lavorano i frutti dell'albero di argan da cui si ricava un olio pregiato. Una filiera solida che porta benefici economici e consapevolezza dei propri diritti.

Articolo completo
"La produzione di cosmetici sostiene l'autonomia delle donne marocchine"
in **Altreconomia**
n. 252/2022 p. 50

asia
india

Rajagopal

Rajagopal è un attivista indiano, erede di Gandhi, che ha portato il metodo della non violenza tra i conflitti delle bande giovanili e nelle marce dei contadini per il diritto della terra. Riceverà il premio Niwano 2023.

Mondo e Missione
n. 5/2023 p. 13

europa

Innovazione e diritti

Il 13 marzo il parlamento europeo ha approvato la legge sull'intelligenza artificiale (ia), per promuovere l'innovazione tecnologica e garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali. Le nuove regole prevedono anche che i testi, le immagini e i video generati dall'ia (i cosiddetti deep fake) dovranno essere chiaramente identificati come tali.

Internazionale Kids
n. 55/2024 p. 8



p. Tullio Donati

voci delle migrazioni

Il "dono" delle migrazioni

L'emigrazione dalla nostra terra, una storia di ieri, diventa dono per noi oggi e per la nostra Chiesa. Nella nostra terra e nella nostra comunità, oltre a tanti fratelli e sorelle che cercano una nuova possibilità di vita che nel loro paese non possono avere, incontriamo altre presenze che non sono motivate dalla necessità ma dalla gratuità e sono venute tra noi come dono alla chiesa e alla società. Presenze vive e pienamente protagoniste che sono importanti per il fatto stesso di essere tra noi, e poi anche per i molti servizi che assumono con generosità e creatività e perché ci mostrano modi nuovi di vivere la chiesa e le relazioni umane. Si tratta di religiose, religiosi e laici ormai abbastanza numerosi nelle nostre comunità. La chiesa mostra così il suo vero volto di comunità universale e fraterna e può essere di esempio per una famiglia umana nuova che si sta formando, senza frontiere. Diamo importanza a questa realtà e mettiamola in evidenza sviluppando, con queste sorelle e fratelli, il dialogo e la conoscenza, coltivando relazioni profonde, per non vedere soltanto il "servizio" che offrono (sarebbe umiliante e fuorviante), ma per ricevere il nuovo che ci portano e di cui la nostra società e le nostre comunità hanno grande bisogno.



La congregazione delle Piccole Sorelle dell'Immacolata Concezione a Vigolo Vattaro

foto Piccole Sorelle

Ecco la storia di Vigolo Vattaro, da dove è partita "migrante" nel 1875 Amabile Lucia Visintainer, e che ora ritorna tra noi come "Santa Paolina". Ecco cosa scrivono le Piccole Sorelle dell'Immacolata Concezione: *Alla fine del XIX secolo, molti italiani lasciarono il proprio Paese essenzialmente per ragioni economiche, politiche e socioculturali;*

Oggi, i migranti del passato ritornano alle proprie radici, con un desiderio di conoscere i luoghi degli antenati, con uno sguardo di gratitudine, di riconoscenza per i doni trasmessi e l'eredità ricevuta

emigrarono in America alla ricerca di migliori condizioni di vita, senza immaginare la realtà che li attendeva. Sono partiti con fede, determinazione e coraggio, portando con sé un grande bagaglio di esperienze spirituali, culturali e lavorative, con la speranza di sopravvivenza per le loro famiglie e di un futuro migliore per i loro discendenti. Nova Trento in Santa Catarina, in Brasile, era la regione destinata agli emigranti che sono partiti da Vigolo Vattaro il 25 settembre 1875: tra loro anche la famiglia di Napoleone Visintainer, con la figlia Amabile Lucia Visintainer, che nella sua umiltà, si dedicò fin da piccola all'accoglienza dei poveri e degli

ammalati, realizzando, in questo modo, il progetto di Dio nella sua vita. Oggi, le migrazioni del passato ritornano alle proprie radici, con un desiderio di conoscere i luoghi degli antenati, con uno sguardo di gratitudine, di riconoscenza per i doni trasmessi e l'eredità ricevuta. Noi, Piccole Sorelle dell'Immacolata Concezione, siamo qui a Vigolo Vattaro, come un dono, riconoscendo quanto abbiamo ricevuto e offrendo la nostra presenza e amicizia in questa patria madre della nostra fondatrice Santa Paolina. Ci sentiamo bene accolte dalla gente. Vogliamo tenerci per mano, sentirci fratelli e sorelle, alla ricerca della solidarietà e della pace universale! Ci presentiamo: suor Terezinha Gervasio, di Santa Catarina, Brasile. I suoi antenati emigrarono da Soresina in provincia di Cremona; suor Marli Trento, di Rio Grande del Sud, Brasile. I suoi antenati partirono da Veduggio in provincia di Treviso; suor Anna Tomelin, di Santa Catarina, Brasile. I suoi antenati sono originari di Fornace in provincia di Trento. Potremmo formulare l'invito a raccogliere e far conoscere tante altre "storie" belle come queste presenze che animano le nostre comunità. A queste sorelle e fratelli venuti tra di noi e che fanno parte della nostra famiglia, un grazie sincero.

Daphne Squarzonzi

saperne di più

CONSEGUENZE DEL FENOMENO DEL LAND GRABBING MONDIALE

Terre rubate

Secondo il rapporto *I padroni della terra* di Focsvi, nel 2023, gli ettari oggetto di accordi conclusi tra Stati per lo sfruttamento della terra ammontavano a un totale di 114,8 milioni. Il continente più conteso è l'Africa dove il fenomeno del *land grabbing* si verifica maggiormente a danno delle comunità locali, in seguito abbiamo l'America Latina, l'Europa orientale e l'Asia. Gli interessi commerciali per l'acquisto di terra ammontano per un 40% per lo sfruttamento di foreste, per un 33% per l'estrazione di minerali e altri motivi e solo il 26% è destinato all'agricoltura. I Paesi in cui sono stati acquistati maggiori appezzamenti di terreno sono la Federazione Russa, il Perù e la Repubblica del Congo, mentre i maggiori acquirenti sono i paesi occidentali, sedi delle principali multinazionali, seguiti da paesi come Cina e Giappone con un'economia in crescita. Secondo i dati di Land Matrix i paesi con il maggior numero di accordi in atto per la concessione di terre sarebbero la Cina che mantiene accordi con 53 paesi, gli Stati Uniti che investono in 47 paesi e la Gran Bretagna in affari con 42 paesi. Il fenomeno del *land grabbing* è particolarmente problematico perché, inserito in un'economia capitalista, spinge a consumare sempre più le risorse naturali al fine di produrre di più per sfamare la voracità del mercato. Questo porta, da un lato, allo sviluppo sempre più frequente di monoculture che spesso prendono il posto delle foreste contribuendo alla deforestazione in favore di prodotti agricoli per alimentare umani e animali (spesso da allevamento). Inoltre,

le monoculture vengono utilizzate anche per far fronte alla richiesta dell'industria tessile (si pensi ad esempio al cotone). Dall'altro lato di questa medaglia ci sono le estrazioni minerarie e di biocarburanti che stressano notevolmente il terreno e spesso sono tra le cause del taglio delle foreste per liberare zone d'estrazione. A tutto ciò si aggiunge il turismo sempre più globale che spinge su un'urbanizzazione spesso eccessiva per far fronte alla richiesta turistica. Tutto ciò, oltre a favorire uno spietato mercato di terreni sulle spalle dei popoli autoctoni, produce scarti materiali e rifiuti, inquinamento e genera gas serra, acque e terre morte contribuendo alla perdita della biodiversità e al riscaldamento globale. Oltre alla questione sociale, etica e ambientale, rimane aperta, come si legge su *I padroni della terra 2023*, la questione politica «di come i diversi regimi nazionali, con relative differenze tra poteri autoritari o democratici, neoliberali o socialisti, operino a favore delle operazioni di sfruttamento delle terre e di esclusione delle comunità locali. La lotta per la difesa del diritto alla terra, per la sua custodia, per una equa distribuzione dei suoi benefici, è una lotta politica dal basso che con difficoltà riesce a modificare le strutture di peccato esistenti». Negli ultimi anni, le conseguenze della guerra in Ucraina e della transizione ecologica hanno ulteriormente inasprito il problema accelerando la corsa alle materie prime più critiche e provocando un aumento della competizione geopolitica. Anche considerando che lo sfruttamento della terra è un elemento portante della crescita economica in quasi tutti i sistemi (sia capitalista, sia

Il fenomeno del *Land grabbing* è particolarmente problematico perché, inserito in un'economia capitalista, spinge a consumare sempre più le risorse naturali al fine di produrre di più per sfamare la voracità del mercato



foto Agensi

pianificato sia, paradossalmente, per un'economia circolare), rimane centrale il problema della perdita sempre maggiore della biodiversità. Si tratta di un fenomeno talmente importante che alcuni scienziati stanno già parlando di una «sesta estinzione di massa» che coinvolge specie vegetali e animali e si aggrava per gli effetti del cambiamento climatico. Nonostante le numerose conferenze e l'apparente impegno globale per far fronte a queste problematiche, i

progressi sono lenti e spesso i provvedimenti risultano gravemente insufficienti. In definitiva, mancano indicatori efficaci e impegni vincolanti per diversi target stabiliti per far fronte alla minaccia e questo fa sì che la pluralità di soluzioni adottabili non sia necessariamente quella più equa dal punto di vista sociale. Se per la 15esima COP abbiamo raggiunto un accordo importante che regoli le catene di approvvigionamento e deforestazione zero, è pur vero che, si legge sul rapporto di Focsvi, «ancora una volta, è indispensabile allargare lo sguardo, costruire la volontà politica di adottare profonde riforme sia in senso sociale che tecnico, modificando il modello di sviluppo, e mobilitando la finanza necessaria: dai 722 ai 967 miliardi di dollari annui per la difesa della biodiversità». Sono tanti i provvedimenti da prendere per tutelare l'ambiente, la biodiversità e la giustizia sociale quando si parla di approvvigionamento delle terre a partire dalle imprese (in particolare le multinazionali) che dovrebbero garantire una certa sostenibilità socio-ambientale.

fonti e approfondimenti

- *I padroni della terra. Rapporto sull'accaparramento della terra 2023: conseguenze su diritti umani, ambiente e migrazioni*, Andrea Stocchiero e Marta Morgante (a cura di), 2023, Focsvi ETS, Roma
- <https://www.focsvi.it/i-patroni-della-terra-le-raccomandazioni-politiche/>
- <https://www.africanista.it/i-patroni-della-terra-dentro-il-mondo-del-land-grabbing/176012/>
- <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/cos-regimi-e-multinazionali-rubano-terra-alle-comunita>
- <https://ilbolive.unipd.it/news/africa-multinazionali-pagano-troppo-poche-tasse>
- <https://www.africanista.it/rdc-accesso-e-sfruttamento-delle-risorse-il-caso-delle-imprese-multinazionali/201603/>

Elvira d'Amico e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Lievito e sale

PREGHIERA

Nella nostra vecchia Europa è finita l'epoca della cristianità? Ormai è convinzione assai diffusa, e ne parla anche il nostro vescovo Lauro nella sua lettera pastorale. I seminari pieni qui da noi, ormai, sono un ricordo lontano.

La frequenza alle celebrazioni, soprattutto tra i giovani, da tempo non è più così diffusa. Anche il battesimo ormai non è più un passaggio obbligato quando nasce un bambino. Il tono con cui si parla di questa crescente disaffezione è spesso sconfortato, disilluso, triste. È frequente che si guardi

al passato idealizzandolo, e rimpiangendo i tempi in cui la partecipazione alla vita ecclesiale sembrava essere di tutti. I tempi che ci aspettano invece generano inquietudine, se non paura.

Quella in cui viviamo, come stiamo vedendo in questi mesi, non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambio d'epoca, come ha ben scritto papa Francesco.

Possiamo all'interno di questo travaglio leggere i segni dei tempi e vivere questo cambiamento con speranza?

*Renderci sale, Signore,
per rendere gustoso
il mondo.
Renderci luce, Signore,
per illuminare
ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare
un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere
le tenebre più oscure.*

*Insegnaci
a credere, Signore,
che non serve essere
i migliori o i più grandi.
Per far risplendere
nel mondo il tuo amore
basta essere,
in semplicità e povertà,
sale buono e luce
intensa.
Amen.*

<https://cantalavita.com/2017/01/30/renderci-sale-buona-domenica-v-tempo-ordinario-anno-a/#more-27340>

“VEDERE LA VITA”

Tuttavia io credo che la Buona Novella è seminata, il grano germoglia... Lo Spirito è all'opera, lavora nella profondità del cuore degli uomini. Sappiamo essere disponibili perché possa agire in noi attraverso la preghiera e la presenza amorevole di tutti i nostri fratelli.
Fratel Paul Favre-Miville

Si abita insieme una terra di speranza. La si lavora. Siamo gli abitanti della casa, ci si vive, ci si prega, ci si dimora fino all'ora di morire. Insieme abitiamo la tua mano. Da questa felicità aperta, chi ci può mandare via?.
Padre Christophe Lebreton

Spirito Santo Creatore, degnati di associarmi – il più rapidamente possibile; ma non la mia volontà, ma la tua... – al Mistero Pasquale di Gesù Cristo, nostro Signore, con i mezzi che Tu vorrai, e per quello che Tu vorrai.
Fratel Michel Fleury

Sono sempre felice della mia vita monastica e la vivo nella terra dell'islam. Tutto è semplificato. Qui è Nazareth con Gesù, Maria e Giuseppe.
Padre Bruno Lemarchand

I legami umani sono qualcosa di unico se non di divino, e noi ci crediamo fin dalla venuta storica di Dio sulla terra, in Gesù di Nazareth! Inaudita, questa Fe-

che è la nostra e che pertanto deve misteriosamente restare 'aperta' ai nostri fratelli in umanità, i musulmani (terroristi o no), buddisti, non-credenti o atei convinti!

Padre Célestin Ringard

Monaci a Thibirine (Algeria), uccisi nel 1996 e proclamati beati l'8 dicembre 2018

“LA PAROLA”

Gv 6, 63-69

“RIFLETTERE”

Non è facile coltivare la speranza quando le forze sembrano venire meno, quando sembra che a periodi di abbondanza e di “successo” ne stiano per seguire altri più difficili. Possiamo dirci che non sono i numeri che fanno la comunità cristiana, e che la testimonianza non è questione di marketing, eppure si fa fatica a scorgere motivi di speranza nella situazione attuale. In che direzione possiamo andare? Come leggere e come affrontare questi tempi nuovi ed inediti che siamo chiamati a vivere?

La Chiesa si sta interrogando su questo, e noi certamente non abbiamo la soluzione, ma ci siamo fermati a riflettere e pregare sul brano del Vangelo che abbiamo proposto. Anche gli apostoli si sono

trovati in pochi e confusi, pur in presenza di Gesù. È probabile che anche loro siano stati presi da sconcerto. Ma Pietro, davanti alla richiesta di Gesù non ha dubbi: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Ascoltare, meditare, condividere ed incarnare le parole di vita eterna, può essere anche per noi una via? Come è possibile restare fedeli in un mondo che sembra non lasciare spazio alle parole che vanno oltre l'immediato? Abbiamo letto e riletto le testimonianze qui riportate di alcuni dei monaci di Thibirine, e non potremmo trovare parole migliori per raccontare una fede che è amore per Dio e amore per i fratelli pur in un contesto difficile e umanamente “disperato”. Parole che sembrano riflettere vita eterna, amore che supera l'odio e la diffidenza; speranza che sa guardare avanti e attendere, contro il disfattismo e la paura. Possiamo prendere spunto per essere anche noi nel nostro piccolo portatori di speranza nelle nostre comunità, a volte sfiduciate e chiuse?

“SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE”

Viviamo il nostro impegno ecclesiale e nella comunità non tanto come un modo per “tener su” attività e gruppi finché ci si riesce, ma piuttosto come semina e cura di piante che portino frutto nel futuro.

a cura di Maddalena Zorzi

spazio accri

Il CMD degli anni '80 svolgeva un incredibile compito di formazione, di educazione delle coscienze e di sensibilizzazione del territorio, occorreva ora un'organizzazione laicale in grado di valorizzare e tradurre questa esperienza in progetti autonomi di cooperazione nelle zone impoverite del mondo e ampliare la sensibilizzazione sul territorio trentino

COME L'ACCRI È ARRIVATA A TRENTO

Quel giorno, 35 anni fa

Nel 1989 un gruppo di volontari impegnati presso il Centro Missionario Diocesano, sostenuti dal suo direttore don Girolamo Job ed incoraggiati dal Vescovo Sartori, costituiva, anche nella nostra città, una sede dell'ACCRI. I promotori avevano approfondito la conoscenza di questa nuova ONG, fondata due anni prima presso il CMD di Trieste (già riconosciuta dal Ministero degli Esteri per operare nei progetti di cooperazione internazionale e, localmente, in quelli di educazione alla cittadinanza globale) e ne avevano condiviso pienamente lo spirito e le finalità.

Alla tavola rotonda di presentazione dell'ACCRI alla cittadinanza trentina (“La solidarietà ha una nuova sigla” scriveva l'Alto Adige, il 26 maggio 1990), nel suo intervento introduttivo don Girolamo spiegava che l'Associazione nasceva su un terreno ricco di esperienza, iniziative e d'impegno: ogni anno, infatti, moltissime persone si iscrivevano agli incontri di preparazione al volontariato internazionale proposti dal Centro Missionario e numerosi erano i giovani che, una volta formati, partivano poi con varie ONG italiane (MLAL, CUAMM, LVIA, COE, la stessa ACCRI di Trieste...) per il Senegal, il Kenya, l'Uganda, il Camerun, l'Ecuador e tanti altri; oppure si



Tavola Rotonda di presentazione di Accri. Da sinistra: Adelmo Calliari, don Girolamo Job, Gianfranco Cattai e Nives Degrassi

foto Accri

inserivano in programmi di cooperazione missionaria attivati – ad es. in Guinea Bissau, in Burkina Faso, in Cile – insieme ad altre Diocesi del Triveneto. In quel momento erano 16 i volontari trentini impegnati all'estero, tra cui 3 coppie con bambini. E, per sostare ancora sui numeri, dei 39 soci trentini dell'ACCRI, 13 avevano già trascorso lunghi periodi, alcuni con il GLAM (Gruppo Laici Amena Latina), nei paesi impoveriti del mondo. In altre parole, il CMD degli anni '80 svolgeva – pressoché in solitaria – un

incredibile (indimenticabile, possono dire molti di noi) compito di formazione, di educazione delle coscienze, di sensibilizzazione del territorio sulle tematiche Nord Sud e sulle cause degli squilibri internazionali. Occorreva ora un'organizzazione laicale in grado di valorizzare l'esperienza fin lì maturata dalla

Diocesi e di tradurla in progetti autonomi di cooperazione al Sud e di sensibilizzazione sul territorio trentino (ora si poteva entrare nelle scuole solo se in possesso dell'identità concessa agli organismi riconosciuti). Ma doveva essere una ONG con una vision precisa, ben descritta nel

corso della tavola rotonda (moderata da Gianfranco Cattai, allora responsabile della “Commissione rapporti internazionali” del FOCISV presso la CEE) prima da Nives Degrassi, Presidente dell'ACCRI e poi da Franco Castellani, tra i responsabili dell'ACCRI trentina: “Invece di un aiuto a senso unico, esportando” progetti, noi puntiamo sul coinvolgimento delle comunità locali e sul ritorno delle esperienze di volontariato nelle nostre realtà, dove dobbiamo cambiare stile di vita, modello di consumi e mentalità coerente” (Alto Adige, 26 maggio 1990). “La specificità dell'ACCRI, infatti, rispetto ad altri progetti di cooperazione internazionale, consiste proprio nel promuovere una cultura nuova, cosciente dello stretto legame esistente tra il benessere del Nord e l'impoverimento del Sud” (L'Adige, 26 maggio 1990).

Come evidenziava anche l'articolo apparso su Vita Trentina il successivo 3 giugno, il pensiero ricorrente negli interventi che avevano vivacizzato il dibattito di quel pomeriggio era proprio la convinzione che l'impegno di volontariato internazionale, mentre accompagna le comunità locali nel loro cammino di auto sviluppo, deve segnare un cambiamento di comportamenti nei paesi di origine. “In questa prospettiva il volontario, nella sua veste di inviato da una comunità ad un'altra comunità per partecipare e contribuire alla sua crescita, diventa autenticamente operatore di pace e testimone della solidarietà concreta tra i popoli”. Sono 7 oggi i nostri volontari impegnati in Kenya e in Ciad: il pensiero corre spontaneo ed affettuoso ad Elisa, Michele, Lavinia, Giulia, Andrea, Bianca e Rossella, ma abbraccia nello stesso tempo tutte le persone che si sono spese per l'Associazione in questi 35 anni di storia. Buon compleanno ACCRI!

Esattamente 35 anni fa nasceva, a Trento, l'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale. Tra i soci fondatori anche Adelmo Calliari, “granitica” memoria storica e tuttora volontario attivo dell'ACCRI: il suo racconto, insieme alle informazioni apparse sui giornali dell'epoca, ha permesso di riandare alle origini della sede trentina dell'Associazione che ancora oggi, insieme agli amici di Trieste, continua ad impegnarsi “per una cultura di solidarietà tra i popoli”.

media

ai ragazzi

agenda maggio



SAGGIO

LA SITUAZIONE COLONIALE E ALTRI SAGGI
Georges Balandier
Meltemi 2022

- Colonialismo
- Eredità
- Mondo
- Sincretismo

STORIE

CRISTALLI DI NEVE, FIOCCI DI COTONE
Turchia, terra di incontri e di frontiere
Roberto Ugolini
EMI 2022

- Storie di vita
- Turchia
- Amore
- Coraggio
- Dialogo
- Accoglienza



JUNIOR

MAMMA
Hélène Delforge,
Quentin Gréban
Terre di mezzo 2021

- Illustrato
- Poesie
- Mamme
- Mondo
- Dai 6 anni

EDUCATORI

IBN MAJID
Fatima Sharafeddine
Gallucci Kalimat 2023

- 1432
- Emirati Arabi Uniti
- Navigatore
- Astronomo
- Dai 5 anni



AUDIO

IL MONDO
Podcast

- 20 minuti
- Giornaliero
- Internazionale (rivista)
- Notizie dal mondo
- Approfondimenti

VIDEO

IO CAPITANO
Matteo Garrone
2023

- Migrazione
- Senegal
- Europa
- Viaggio
- Deserto
- Mediterraneo
- Pericoli

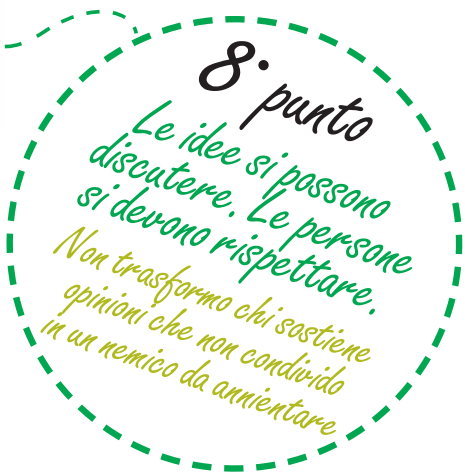


Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'anno pastorale 2023-24 si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'Associazione Parole O_Stili <https://paroleostili.it/>

OGNI MESE CI FOCALizzerEMO SU UN PUNTO DEL MANIFESTO



stop & go

Richiamati alla ricompensa del Signore



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

MARTINI SR. MARIA ALDINA
Missionaria Comboniana, di Terres, missionaria rientrata in Italia (di anni 100)

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:

Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarizoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

